

**Personaggi/1** «Oggi che con la tecnologia si corregge tutto, anche gli occhi rossi possono essere arte»

# Benedusi: «Viva errori e imperfezioni»

**S**ettimio Benedusi, qual è il ruolo della fotografia oggi?

«Raccontare l'imperfezione».

Quarantenne, da anni a Milano, Benedusi è un esteta dell'obiettivo. Non solo per le bellissime donne che ritrae (suoi alcuni degli scatti resi celebri da *Max* o da *Sports Illustrated*), ma anche per una costante riflessione sui canoni: che cosa è bello oggi?

Alcune modelle da lei ritratte sono ben lontane dall'imperfezione.

«Vero. Ma la fotografia deve andare oltre il soggetto. Se si osservano attentamente le foto che faccio alle modelle, si noterà che la scenografia è scarna. Siamo solo io e il soggetto del ritratto. Niente sfondi esotici, niente artifici. Solo



**Ritratto** Settimio Benedusi

una bella donna. Questa è l'imperfezione che mi piace raccontare nelle mie foto: l'imperfezione della verità».

L'epoca delle donne «da sogno» è quindi lontana?

«No, ma diciamo che i sogni cambiano fisionomia. Vede, solo vent'anni fa si riusciva a fare dei miracoli con la fotografia. Prendevi una modella così-così e con l'obiettivo la trasformavi in una dea. La piazzavi in copertina et voilà: un bel sogno confezionato. Oggi non è più così. Tutti hanno una fotocamera di lusso, dati i prezzi accessibili e anche un quindicenne sa usare Photoshop. Che fare allora? Devi cambiare rotta».

È così che l'imperfetto, l'errore, acquistano valore?

«Esatto. Guardiamoci intorno: se navighiamo in una qua-

lunque pagina di Flickr (il popolare sito di condivisione delle foto, ndr) vediamo che di foto "belle" ce ne sono a milioni. Bastano poche centinaia di euro. Quello che l'artista allora deve fare è avere un'idea, un progetto. Un racconto. Ecco allora che la fotografia torna alle sue origini».

Il documentario?

«Anche, ma non solo. Con gli strumenti raffinati che abbiamo oggi possiamo andare oltre. Creare delle performance, per esempio. Scrivere del-

## L'esperimento

«Fotograferò davanti al pubblico la "persona" Martina Colombari, non la sua bellezza»

le storie. Controllare l'errore, facendone un'opera d'arte. In alcune delle mie foto troverete braccia tagliate, facce mosse, occhi rossi. È l'errore come elemento del racconto. Non ti sto illustrando la bellezza di Martina Colombari, per fare un esempio. Ti sto raccontando la persona».

Colombari sarà appunto la protagonista della sua performance a Fotografica.

«Sì, la fotograferò in mezzo alla gente, così com'è. La gente diventerà parte della foto. Il tutto sarà documentato su *Corriere.it*, così vedrete che per fare foto d'arte oggi non c'è bisogno di fondali scenografici o paesi esotici. Bastano un soggetto e un'idea».

**Roberta Scorrane**